

A due mesi dalla Rete ospedaliera assunti solo una manciata di anestesisti

Cimo Sicilia all'assessore Gucciardi: "Sbloccare subito le assunzioni"



Giuseppe Riccardo Spampinato

Dopo l'approvazione della Rete Ospedaliera col Decreto Assessoriale del 31 marzo scorso sembrava tutto risolto e la lunga rincorsa verso le assunzioni nella sanità siciliana, dichiarata a più riprese nel corso degli anni, appariva prossima alla sua conclusione.

Ma, a più di due mesi dalla pubblicazione del piano di riordino della Rete dell'emergenza-urgenza, l'unico atto concreto è stato quello dell'immissione in servizio a tempo indeterminato di una manciata di anestesisti rianimatori e soltanto in alcune Aziende.

Assunzioni e stabilizzazione dei precari? Avanti a passo di lumaca

Mancano però e continuano a mancare tante altre figure specialistiche mediche e soprattutto il personale infermieristico e tecnico-sanitario. L'iter burocratico per la definizione degli Atti Aziendali e delle Dotazioni Organiche di ASL ed Aziende Ospedaliere va, come al solito, a rilento. Passano le settimane e i mesi e non è stato ancora esitato alcun atto amministrativo defi-

nitivo.

Finora i vari Direttori Generali si sono limitati a portare a termine il compito loro assegnato dall'Assessorato della Salute, adempiendo scrupolosamente soltanto alla prima fase indicata nella Circolare assessoriale seguita al Decreto di marzo, quella del riallineamento al Decreto scaturito dall'adozione dell'ormai famoso o famigerato DM 70. Ma gli Atti Aziendali "rialineati" al Decreto Assessoriale sono del tutto provvisori e incompleti e, in alcuni, casi andranno apportate rilevanti modifiche.

L'Assessore Gucciardi dal canto suo, si è premurato di evitare un nuovo Decreto per correggere i "refusi" contenuti in quello del 31 marzo, senza però incidere in maniera significativa sui futuri assetti organizzativi delle Aziende sanitarie siciliane. Questo è compito dei Direttori Generali nel rispetto della loro autonomia amministrativa e decisionale. Tradotto in altri termini: "campa cavallo che l'erba cresce".

Il primo passo da compiere è la rilevazione delle eccedenze

Si pensava dunque di poter finalmente correre incontro alle tante attese assunzioni e invece si procede a passo di lumaca, con il persistere delle ataviche carenze di personale rispetto alle quali si continua a far fronte con il solito pannicello caldo della proroga o dei rinnovi dei contratti a tempo determinato, in pratica col mantenimento del precariato.

Lo sbandierato traguardo delle assunzioni e della stabilizzazione dei precari comincia a sembrare come il paradosso di Zenone, quello della gara tra Achille e la Tartaruga, dove nonostante la differenza di velocità tra i due sfidanti, alla fine Achille non riesce mai a raggiungere la Tartaruga. Eppure gli strumenti per risolvere l'impasse



Baldo Gucciardi

esistono, basterebbe soltanto applicarli.

Il primo passo da compiere è quello della rilevazione delle eventuali eccedenze, la cui sussistenza rischierebbe di bloccare tutto il percorso assunzionale a livello regionale. Sì, perché nonostante i dichiarati 9.000 posti da coprire nella sanità siciliana, basterebbero poche decine di eccedenze in una sola Azienda a far entrare in una condizione di stallo tutte le procedure concorsuali.

Queste eccedenze (come ad esempio al Papardo di Messina) sarebbero il risultato della riduzione dei Posti Letto, ai quali viene poi commisurata la Dotazione Organica. Non sappiamo però se si tratta di eccedenze vere e proprie o, addirittura, di soprannumero, situazioni che possono apparire simili ma che in realtà (come chiarito da apposita Circolare della Funzione Pubblica nel 2014) sono fattispecie assai diverse tra loro.

Il soprannumero si configura infatti come la situazione in cui il personale in servizio, complessivamente inteso,

Paradossale mandare qualcuno a casa dopo anni di servizio per errori sui conti

supera la dotazione organica in tutte le qualifiche e l'amministrazione pubblica non presenta posti vacanti utili alla sua ricollocazione interna.

Per eccedenza si intende invece la situazione in cui il personale in servizio supera la dotazione organica non complessivamente ma per singola categoria o profilo professionale di appartenenza. Potrebbero ad esempio esserci chirurghi in più ma medici in Pronto soccorso in meno.

In questo caso l'amministrazione ha l'obbligo di esperire tutti i tentativi per procedere alla ricollocazione interna di questo personale, ove ne ricorrano le condizioni. Il che non è assolutamente pacifico visto che alcuni profili professionali potrebbero non essere equipollenti con quelli in cui sussistono i posti vacanti.

Qualora si venisse a verificare una situazione di personale soprannumerario o eccedentario non ricollocabile all'interno della stessa Azienda si procederebbe alla dichiarazione degli esuberanti da parte dell'Azienda, con l'individuazione nominativa del personale soprannumerario o eccedentario e le conseguenti determinazioni previste dalla normativa vigente (art. 33 D. Lgs 165/2001).

La normativa vigente prevede la priorità dei ricollocamenti rispetto alle assunzioni

In pratica questo personale potrebbe essere collocato in prepensionamento o posto in disponibilità, situazione che prelude al licenziamento. In uno scenario di 9.000 assunzioni da effettuare sarebbe quantomeno paradossale che qualcuno rischi di essere mandato a casa dopo anni e anni di servizio solo perché qualcuno ha fatto male i conti sui Posti Letto.

Cimo Sicilia ha quindi chiesto ufficialmente all'Assessore Gucciardi di attivarsi per le dovute verifiche sulle paventate eccedenze e per trovarne le relative soluzioni. Probabilmente ba-

sterebbe rideterminare il numero di Posti Letto in maniera tale da rendere residuale l'eventuale sussistenza delle eccedenze e procedere quindi alla loro ricollocazione interna o presso altre Aziende del medesimo territorio.

Abbiamo anche ricordato all'Assessore della Salute che la normativa vigente prevede la priorità dei ricollocamenti rispetto all'espletamento di qualsivoglia procedura assunzionale (art. 36 D. Lgs. 165/2001) e quindi la questione assume rilevanza di carattere generale perché il rischio è il blocco di tutte le altre assunzioni.

Queste dovrebbero prevedere innanzitutto lo scorrimento delle varie graduatorie concorsuali (e di mobilità) congelate e prorogate negli anni, che possono essere utilizzate unicamente per la copertura dei posti già presenti nelle vecchie dotazioni organiche e non per quelli di nuova istituzione.

Successivamente, come previsto dal comma 543 dell'art. 1 della Legge 208 del 2015 (Stabilità 2016), recentemente confermato dal Decreto Attuativo del Ministro Madia relativo alla delega prevista dalla Legge di riforma della P.A., andranno esperite le procedure concorsuali "speciali" relative alla stabilizzazione del personale medico, infermieristico e tecnico-sanitario in servizio con contratto a tempo determinato e con almeno 3 anni di servizio anche non continuativo alla data di pubblicazione del Bando concorsuale. Tali posti potranno essere coperti nella misura massima del 50% della massa finanziaria complessivamente disponibile, mentre il rimanente 50% andrà destinato alle procedure concorsuali ordinarie e quindi anche ai nuovi bandi di mobilità, con priorità a coloro i quali ricoprono già il posto in posizione di comando (comma 2 bis, art. 30, D. Lgs 165/2001).

Insomma le regole e le norme esistono, non resta che applicarle. A questo punto non ci sono più alibi. È solo questione di buona volontà e di darsi, finalmente, una bella mossa. Dopo tante chiacchiere e promesse non mantenute sarebbe veramente ora.

Giuseppe Riccardo Spampinato
Segretario Regionale Cimo Sicilia

Autorizzate le procedure di proroga degli incarichi, ora occorre stabilizzare definitivamente i lavoratori Asp di Agrigento, pericolo sventato per i precari



Che succede tra i precari dell'Asp di Agrigento? I rumors e le voci di corridoio si sono rincorsi senza tregua negli ultimi giorni tra l'esercizio di coloro che da anni attendono di veder coronare il sogno della stabilizzazione. Proprio ora che sembravano essere a un passo dall'agognato traguardo serpeggiava la paura della beffa dell'ultimo minuto.

È bastato un Bando pubblicato sul sito internet aziendale e poi sulla Gurs il 28 Aprile, in cui viene indetta una procedura concorsuale per nuove graduatorie a tempo determinato per

creare l'allarme in chi aspettava di vedere finalmente trasformato il proprio incarico a tempo indeterminato.

Ma non è soltanto questo a preoccupare i circa 400 precari dell'Asp della terra di Pirandello. C'è dell'altro. L'Azienda agrigentina finora non aveva proceduto, come avvenuto in quasi tutte le altre Asp e Azienda siciliane, al rinnovo o alla proroga dei contratti in essere fino al 31 dicembre di quest'anno. Per tale ragione la Segreteria Aziendale Cimo ha preso carta e penna e in data 30 Maggio ha scritto una breve nota con richiesta di chiarimenti sulle proroghe e il rinnovo degli incarichi a tempo determinato indirizzata alla direzione Aziendale, anche alla luce della nota Prot. A.I.3-S.1/32951 dell'assessorato alla Salute Regione Sicilia che al punto 5 così recita: "...le S.S.LL potranno fare ricorso ai rapporti di la-

vori a tempo determinato, la cui permanenza nel Sistema si appalesa indispensabile ai fini dell'assolvimento dei Lea e del mantenimento di una adeguata organizzazione a ciò preposta, mediante conferimento ex novo, proroga o rinnovo dei rapporti in scadenza al 30/06/2017, per la durata di mesi sei e comunque non oltre la data del 31/12/17 nel rispetto della disciplina prevista dal D.Lgs n. 81/15", inviandola per opportuna conoscenza anche all'Assessore Gucciardi.

Il dg Ficarra procederà al rinnovo degli incarichi

Pareva pertanto ridondante ogni ulteriore richiesta da parte dell'Asp di Agrigento di ulteriori chiarimenti all'Assessorato. Pare oggi che lo stesso Assessorato Regionale della Salute, ha risposto in data 1 Giugno autorizzando le procedure di proroga degli incarichi, chissà poi perché si doveva ulteriormente autorizzare una procedura già intrapresa su tutto il territorio siciliano.

Di certo sarebbe stata una beffa colossale per i tanti che pur avendo pienamente i requisiti per giungere al traguardo della stabi-

lizzazione, ne fossero privati per una "svista" amministrativa.

Vogliamo pensare che il motivo del nuovo Bando risieda in una ulteriore cautela della Direzione Aziendale per non rischiare di lasciare qualche posto scoperto in caso di inderogabile necessità, ma il ritardo nel rinnovo dei contratti già in essere non poteva che destare almeno qualche perplessità.

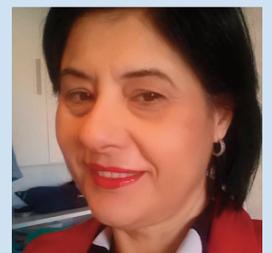
Il direttore generale, Lucio Ficarra, ha fatto chiarezza, restituendo la necessaria serenità a tutti i lavoratori precari, dichiarando che sulla scorta della nota assessoriale procederà al rinnovo degli incarichi.

La Segreteria aziendale Cimo esprime soddisfazione per la ritrovata serenità dei Medici precari e sollecita ogni ulteriore iniziativa volta alla stabilizzazione definitiva degli stessi.

Riccardo Spampinato
Segretario Regionale
CIMO Sicilia



RINNOVATI I QUADRI SINDACALI AD AGRIGENTO



Segretario Aziendale:
Dr.ssa Rosetta Vaccaro

Vice Segretario Aziendale:
Dr Stefano Attardo

Consigliere Regionale:
Dr Giuseppe Licata

Consiglieri Aziendale:
Dr Domenico Fragapani

Consigliere Aziendale:
Dr Luigi Li Calsi

Allarme dopo una procedura concorsuale per nuove graduatorie a tempo determinato